

Assemblee specifiche o generaliste

Tecnici, politici, organizzazioni sociali e culturali di cittadini, interessati agli impatti, stakeholder, ecc., possono parlarsi facilmente in una unica assemblea? La risposta alla domanda potrà essere data solo in funzione della possibilità di traduzione simultaneo del linguaggio che si dovrà utilizzare nell'azione di partecipazione da intraprendere. Pertanto ove, a giudizio del facilitatore, il linguaggio potrà essere tradotto facilmente si potranno realizzare assemblee univoche, altrimenti occorrerà fare assemblee singole⁴⁹.

Ne discende che per realizzare varie assemblee su un unico tema il facilitatore dovrà esprimere chiaramente la molteplicità assembleare e quindi far capire la non ultimazione del processo di partecipazione.

In questo quadro si pone anche la problematica del numero ottimale dei partecipanti che può modificarsi notevolmente a seconda della tecnica di organizzazione dell'assemblea di partecipazione.

Ma uno dei parametri di giudizio sulla quantità dei partecipanti non può che essere, ancora una volta, la possibilità di accesso alle informazioni e alla possibilità di esprimere le proprie opinioni di ogni singolo invitato.

La valutazione

Valutare un processo di partecipazione risulta esercizio difficile, ma doveroso e necessariamente occorre prendere in considerazione alcuni elementi:

- **I valori di valutazione:** tralasciando le tecniche di valutazione, più o meno scientifiche, viene spontaneo che sia la stessa assemblea a porre inizialmente gli obiettivi da raggiungere, tali da effettuare un giudizio di avvicinamento relativo e non assoluto al raggiungimento massimo dei singoli obiettivi;
- **Chi valuta:** pare ovvio che ognuno valuti il processo per il raggiungimento degli obiettivi inizialmente prefissati;

Aspetti operativi, metodi e tecniche

La questione dell'informazione, il decisore cieco

L'accessibilità alle informazioni

⁴⁹ Personalmente ho realizzato anche assemblee con i soli agricoltori, imprenditori, ambientalisti;

Occorre mettere in evidenza che non vi può essere partecipazione senza una precedente fase di accessibilità alle informazioni, libere nella ricerca individuale ed adatte al formarsi dei giudizi sull'oggetto della discussione. Senza la fase dell'accessibilità l'evento partecipativo potrà sì portare ad un momentaneo consenso politico, ma nel medio e lungo periodo il risultato scema fino ad annullarsi del tutto all'indebolimento della fase di accessibilità alle informazioni.

La condizione primaria è guidare e massimizzare i flussi di libero accesso alle informazioni che non possono avere la sola forma giornalistica e soprattutto essere rivolti prevalentemente verso i politici, ma essere rivolti anche ai cittadini non direttamente interessati dell'oggetto della discussione.

Un'altra delle condizioni essenziali è di far emergere il portatore degli interessi individuali, non come mera negatività, ma come apportatore di un saldo economico positivo che occorre mediare con l'interesse della collettività.

Mancanza di informazioni e di conoscenze: il decisore cieco

Nella realtà molto spesso sia gli amministratori, sia i tecnici e i cittadini rischiano sempre di assumere l'identità del "Decisore Cieco" e l'unico modo di risolvere la problematica è proprio lo strumento del processo di partecipazione.

"Ma i tecnici⁵⁰ hanno una conoscenza del territorio (dell'ambiente o della città) diversa da quella degli abitanti: più approfondita su certi aspetti, più superficiale su altri. Interpretano i bisogni dei cittadini sulla base di parametri collaudati sul piano scientifico, ma possono commettere errori perché non sempre sanno esattamente ciò che i cittadini vogliono o non vogliono.

È molto difficile che un esperto o l'amministratore che si vale della sua competenza riescano a riconoscere di essere ciechi su certi aspetti e di aver bisogno dell'apporto di chi vive sul territorio. Ma senza questa attenzione si rischia semplicemente di incrinare il rapporto di fiducia (peraltro sempre precario) tra l'amministrazione e i cittadini, di creare ulteriori occasioni di tensione e offrire strutture, interventi o servizi che verranno giudicati negativamente dai diretti interessati".

La rivoluzione informatica

L'evoluzione dell'informatica aiuta sensibilmente a risolvere la problematica delle informazioni e la determinazione politica⁵¹ di pubblicare sia le deliberazioni che i documenti ad esse allegati facilita l'elenco di cosa pubblicare, poiché non vi è documento servito alla formazione della determinazione amministrativa che non debba far parte della pubblicazione sui siti internet.

Le metodologie della partecipazione

La fine del secolo scorso e l'inizio del nostro hanno visto una serie di processi partecipativi che hanno provato a cambiare i metodi decisionali della Democrazia elettiva. Molti di queste metodologie sono nate negli U.S.A.⁵² e poi sono state adattate dall'Europa. Fra queste si possono annoverare:

- **CRM - Citizen Relationship Management**⁵³, partecipazione del cittadino alla vita pubblica e potenziamento del suo rapporto con la pubblica amministrazione; in questa metodologia si possono ricordare l'esperienza di "Agenda 21 Locale", le esperienze di "l'Urbanistica partecipata" e il Forum Giovani;

⁵⁰ Luigi Bobbio, a cura di AA.VV., *A più voci*, idem

⁵¹ Legge 106/2011;

⁵² Tutti i processi statunitensi sono stati ideati generalmente per le relazioni aziendali e poi adattati alle relazioni pubbliche;

⁵³ <http://whatis.techtarget.com/definition/citizen-relationship-management-CRM>;